

Intervista

Doris Kubli attenta sui giovani interessati ai trasporti pubblici.

Pagine 6 e 7



Comitato SEV

Nemmeno il SEV può sottrarsi alle necessità di risparmiare per non intaccare la propria solidità finanziaria.

Pagina 2



Focus.sev

Giornata dedicata alla Commissione del personale.

Pagina 16

AVS: un modello di successo

Le persone con scarsi mezzi finanziari sono fortemente dipendenti dall'AVS quando vanno in pensione. Ecco perché dobbiamo difendere l'AVS con tutte le nostre forze.

«I ricchi non hanno bisogno dell'AVS, ma l'AVS ha bisogno dei ricchi». Questa è la celeberrima frase dell'ex consigliere federale Hans-Peter Tschudi - padre fondatore della previdenza vecchiaia - che resta tuttora valida. È infatti alle persone con un reddito basso o con un reddito «normale», che l'AVS viene in soccorso, in molti casi per contrastare la povertà che contraddistingue un gran numero di pensionati e pensionate. L'AVS è il pilastro delle assicurazioni sociali: non è solo meno caro rispetto al secondo pilastro (previdenza professionale) e al terzo pilastro (previdenza privata), ma è anche il più equo ed efficace. Ecco perché - come un bene prezioso - dobbiamo rafforzare l'AVS ad ogni costo.

LUSS / nba



Dossier alle pagine 8, 9 e 10

La crisi dell'UE

La crisi del modello europeo, l'affondo delle politiche neoliberaliste e la libera circolazione delle persone hanno un prezzo particolarmente alto per lavoratori e lavoratrici. Lo ha spiegato a Rivera il professore Sergio Rossi nel quadro della conferenza dell'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa dedicata all'attuale crisi che pervade l'Unione europea.

a pagina 11

Viva preoccupazione per il calo delle ordinazioni «programmato»

Gli operai delle Officine in Gran Consiglio

■ Da tempo presso le Officine di Bellinzona si avverte una situazione di disagio, dovuta in particolare al calo dei volumi di lavoro. Martedì scorso, il personale si è mobilitato per richiamare l'attenzione delle autorità politiche. L'atmosfera durante il corteo e all'interno della sala del Gran Consiglio, riempita in ogni ordine di posti, era quella del 2008. «Non sembra siano passati sette



anni» ci ha confidato un giornalista. A diminuire sono ora le commesse di manutenzione di vagoni merci, il settore

che nel 2008 si voleva lasciare a Bellinzona. «Il Cantone - ha dichiarato il consigliere di Stato Christian Vitta - non ha investito tempo e risorse nel centro di competenze per poi comunque assistere alla concretizzazione dello scenario di declino programmato delle Officine, che si voleva scongiurare».

a pagina 3

IN BREVE

Nuova galleria del Bözberg

■ L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) ha rilasciato alle FFS l'approvazione dei piani per la costruzione della nuova galleria del Bözberg. È questa la maggiore fra le misure destinate a valorizzare l'asse del San Gottardo quale corridoio di 4 metri per favorire l'ulteriore trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia.

App per macchinisti

■ Le FFS hanno sviluppato un'applicazione per aiutare il personale di locomotiva sui treni in uscita dalle stazioni. Installata sull'iPad del macchinista, WarnApp emette un segnale visivo e acustico se il treno dovesse muoversi verso un segnale di fermata. Manfred Haller, responsabile dei macchinisti del traffico viaggiatori, ha spiegato che WarnApp non va confusa con i sistemi di protezione dei treni, come la segnalazione nelle cabine di guida equipaggiate con ETCS Level 2. L'app si limita ad avvisare e non interviene sui freni della locomotiva. Inoltre è stata concepita solo per l'impiego in stazione e non funziona lungo le tratte. Altre compagnie ferroviarie come la BLS non possono utilizzarla poiché nella cabina del macchinista non è previsto un apposito iPad sul quale sono caricati vari dati, che riguardano ad esempio la velocità del treno, gli orari e l'infrastruttura. L'inosservanza dei segnali di stop alle stazioni è sovente motivo di incidente.

Nemmeno il SEV può sottrarsi alle necessità di risparmiare

Sforzi di bilancio

Reclutare il maggior numero di membri possibile, perderne il meno possibile e riflettere ad ogni voce di spesa sono gli ingredienti della ricetta del SEV per non intaccare la propria solidità finanziaria.

Lo scorso anno, le analisi del comitato SEV si erano concentrate sulle voci di spesa, in particolare su quelle inerenti alla comunicazione. Quest'anno, il comitato ha discusso i risultati di un gruppo di lavoro che ha verificato le possibilità di acquisire nuove entrate. Le conclusioni di questo gruppo hanno tuttavia confermato come individuare nuove entrate possa risultare persino più difficile che trovare possibilità di risparmio. Le misure che hanno superato l'esame sono due: i giovani che giungono al termine della formazione beneficiano dell'esenzione dalle quote sino alla fine dell'anno civile e potranno così apprezzare con calma i vantaggi dell'affiliazione al sindacato. Succede infatti spesso che, in vista della fine dell'apprendistato, i giovani diano le dimissioni in tutta fretta. Inoltre, laddove vengono organizzate azioni specifiche e mirate, il SEV dovrebbe anche promuovere campagne di raccolta fondi. Queste non dovrebbero però essere costituite da lettere di richiesta, come quelle che regolarmente ci intasano la bucalettere, ma da richieste puntuali. Sono poi allo studio ulteriori proposte, come la modifica dell'assicura-

zione infortuni dell'agenda, che si vorrebbe scollegare dalla consegna dell'agenda stessa, laddove quest'ultima non viene richiesta. È pure di nuovo stata discussa la transizione da attivo a pensionato e la possibilità di sviluppare attività atte a coinvolgere maggiormente membri e rispettivi partners nella vita sezionale. Da ultimo, si vorrebbe intensificare le collaborazioni nel settore dei servizi.

La discussione ha in seguito affrontato il preventivo 2016 che, nonostante le difficoltà in cui ci troviamo, risulta molto equilibrato, chiudendo con un modesto disavanzo di 17 000

franchi, anche grazie al fatto che non si prevedono spese straordinarie. Nel 2016 non si terrà il congresso, ma vi saranno i frutti dei primi risparmi nella comunicazione. L'amministratore SEV Aroldo Cambi ha menzionato tre fattori critici per il futuro delle finanze del SEV:

■ il calo del numero di membri comporta inevitabilmente una diminuzione degli introiti legati alle quote.

■ Per i prossimi anni non sarà possibile computare introiti da capitale, visto i tassi di interesse.

■ Nel complesso, il SEV sarà confrontato con un calo dei

propri mezzi finanziari e quindi con la necessità di comprimere i propri costi.

Il comitato ha accettato il preventivo, prendendo atto delle spiegazioni ed accettando due modifiche del regolamento sulle quote: la prima, come indicato, esonera dalle quote coloro che terminano la loro prima formazione sino alla fine dell'anno civile; la seconda prevede il dimezzamento delle quote di chi segue una seconda formazione.

Peter Moor

IL COMITATO IN BREVE

La federazione europea dei lavoratori dei trasporti ETF intende promuovere un'iniziativa dei cittadini «per un'Europa dei trasporti equa», per la quale deve raccogliere un milione di firme entro settembre 2016. Il SEV intende coinvolgere anche i cittadini di stati UE domiciliati in Svizzera.

Il 29 ottobre, l'ETF indirà anche una **giornata d'azione degli accompagnatori treno** per sensibilizzare gli utenti sull'importanza delle colleghe e dei colleghi di questa categoria per il comfort e la sicurezza loro e dell'esercizio. A questa azione parteciperà anche il personale treno affiliato al SEV. Il comitato ha discusso a lungo anche della **riforma**

della previdenza vecchiaia, dimostrando di apprezzare alcuni elementi usciti dal dibattito al Consiglio degli Stati. Vi sono però giustificati timori che l'esame da parte del Nazionale trasformi la riforma in un mero progetto di risparmio. L'iniziativa AVSplus va quindi mantenuta come elemento di pressione.

Il **settore turistico** continua ad essere un cantiere del SEV. Il comitato ha infatti accettato un progetto di reclutamento per le due prossime stagioni invernali. Barbara Spalinger lo ha illustrato come un esperimento che preveda una sorta di «adesione di prova» per i membri che sarebbero chiamati a pagare le quote solo al termine della stagione 2016/17.

Il SEV ha poi adeguato il proprio **regolamento del personale** riprendendo le disposizioni del CCL FFS: le madri avranno così diritto a 18 settimane di congedo maternità, anziché 16 e i papà riceveranno 10 giorni di congedo anziché 5. Continua infine la riflessione sulla nuova **procedura fiscale per le facilitazioni di viaggio**. L'idea di richiedere una perizia per contestare la legalità delle nuove prescrizioni ha dovuto essere abbandonata, in quanto i potenziali periti hanno detto chiaramente che non avrebbe avuto possibilità di riuscita. Si stanno pertanto verificando altre possibilità.

Il Comitato SEV ha deciso di sostenere finanziariamente gli scioperanti dei TPG, il cui contributo finanziario può essere nullo se lo desiderano. Un fondo di solidarietà finanziato dagli non scioperanti, i contributi della sottofederazione e delle sezioni VPT completano il regolamento finanziario. Secondo i media, gli scioperanti e i sindacati sarebbero i grandi per-

Il Comitato SEV sostiene finanziariamente i colleghi

Sciopero TPG, aiuti concreti

denti dell'accordo raggiunto tra il Fronte sindacale TPG e la direzione per il pagamento dei danni causati dallo sciopero del 19 novembre 2014, ossia

350 mila franchi. Eppure i 688 scioperanti ne pagheranno la metà attraverso due ore di lavoro e il prelievo di 120 franchi, spalmati equamente sui

salari di ottobre e novembre. Ma questi contributi possono essere ridotti a zero, perché il SEV ha accettato di assumersi la totalità dei danni. Il Comita-

to SEV ha infatti accettato una soluzione che la segretaria sindacale Valérie Solano definisce simbolicamente forte. In effetti gli scioperanti riceveranno un indennizzo pari alla somma dedotta dal loro salario (120 franchi), come previsto dal regolamento SEV; saranno pure indennizzati per le due ore che devono lavorare senza salario per l'azienda.

Il personale delle Officine si oppone al «declino programmato»

OBE: la carica dei 100

Da tempo presso le Officine di Bellinzona si avverte una situazione di disagio, dovuta in particolare al calo dei volumi di lavoro. Martedì scorso, il personale si è mobilitato per richiamare l'attenzione delle autorità politiche.

L'atmosfera durante il corteo e all'interno della sala del Gran Consiglio, riempita in ogni ordine di posti, era quella del 2008. «Non sembra siano passati sette anni» ci ha confidato un giornalista. A diminuire sono ora le commesse di manutenzione di vagoni merci, il settore che nel 2008 si voleva lasciare a Bellinzona; le locomotive - che allora nelle intenzioni sarebbero state trasferite a Yverdon - sembrano poter contare su un portafoglio di ordinazioni più cospicuo, anche se non mancano alcune incognite.

Nel complesso, però, le ore di

lavorazione stanno diminuendo in modo vistoso e le FFS appaiono intenzionate ad adeguare la struttura al calo delle esigenze. La volontà di acquisire nuove ordinazioni da altri clienti risulta piuttosto affievolita e, come se non bastasse, si aggiungono altre circostanze sfavorevoli, come la rivalutazione del franco e la concorrenza estera sempre più agguerrita.

Creare le premesse per invertire la tendenza

Le Officine si trovano in una fase di transizione. La fondazione per un «centro di competenze per la mobilità sostenibile» è stata creata e ha nominato un direttore solo pochi mesi fa. Per prendere piede in questo settore, certo non dei più facili, occorre del tempo, durante il quale è vitale poter contare su volumi di lavoro e di attività adeguati. Sottrarli in questa fase alle Officine, che sono evidentemente il fulcro attorno al quale il centro di competenze

dovrebbe svilupparsi, equivale invece a tagliare l'erba sotto ai piedi della struttura. Il messaggio che gli oltre cento operai delle Officine hanno portato al capo del dipartimento finanze ed economia Christian Vitta - che conosce molto bene la materia avendo diretto lo studio di fattibilità del centro di competenze per conto del precedente governo cantonale - e alla presidente della deputazione alle camere Marina Carobbio, è proprio questo: le FFS si sono impegnate a fornire nei primi anni volumi di lavoro equivalenti e questo impegno lo devono rispettare.

Un messaggio recepito in pieno: «Il Cantone - ha dichiarato Christian Vitta - non ha investito tempo e risorse nel centro di competenze per poi comunque assistere alla concretizzazione dello scenario di declino programmato delle Officine, che si voleva scongiurare». «Non possiamo accettare che proprio in vista dell'apertura della linea di base del Gottardo gli ha fatto eco la consigliera nazionale Marina Carobbio Guscetti - le prospettive di impiego nel nostro cantone vengano compromesse in questo modo». La politica ha quindi assicurato pieno sostegno alle posizioni degli operai, i quali non hanno mancato di ripetere lo slogan che ha permesso a tutta la struttura, che appariva condannata nel 2008, di giungere sino ai giorni nostri: «Resistere, resistere, resistere».

Pietro Gianolli



Gianni Frizzo, Christian Vitta, Marina Carobbio e Matteo Pronzini



Una sala piena e molto attenta che ha incassato il pieno sostegno delle autorità politiche.

EDITORIALE

Domenica scorsa, la popolazione svizzera ha eletto il proprio Parlamento e questa elezione ha indicato molto chiaramente la direzione verso la quale vuol rivolgere il paese, consegnando all'UDC una vittoria che merita l'aggettivo di storica.

Non spetta a noi discutere in questa sede le ragioni e le modalità di questa vittoria. A noi preme piuttosto riflettere sulle conseguenze di questo risultato e sulle sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni nel nostro lavoro sul fronte politico.

«Ci aspetta un lavoro duro, che siamo pronti ad affrontare.»

Giorgio Tuti, Presidente SEV

Appare chiaro che le rivendicazioni di carattere ambientale, come la promozione del trasporto ferroviario, incontreranno maggiori difficoltà e che le questioni di politica sociale non saranno verosimilmente risolte secondo i nostri intendimenti. È infatti difficile immaginare che la rivalutazione delle rendite o il miglioramento della posizione di lavoratrici e lavoratori possano trovare una maggioranza nelle due camere. Questa è la scelta della maggioranza della popolazione, della quale bisogna tener conto.

Non per questo i sindacati rinunceranno a far valere tutto il loro peso nelle questioni di loro competenza: continueremo pertanto ad impegnarci nelle trattative per i vari CCL nell'interesse dei dipendenti e a promuovere se del caso referendum e iniziative per influire sulle decisioni politiche. Le nostre possibilità di successo, in questo ambiente tendenzialmente più sfavorevole, dipendono in misura ancora maggiore dalla collaborazione e dall'impegno della nostra base. Se un successo politico a queste elezioni avrebbe potuto facilitarci il compito, l'insuccesso registrato non lo rende impossibile. Ci aspetta però un lavoro duro, che siamo pronti ad affrontare.

Parlando al plurale, mi riferisco anche ai due segretari SEV Philipp Hadorn e Edith Graf-Litscher, brillantemente rieletti al Consiglio nazionale, ai quali vanno le nostre congratulazioni, come pure a tutti coloro che hanno collaborato e che collaboreranno con i sindacati in favore degli interessi della popolazione lavoratrice.

Da noi si dice che ad un'elezione ne segue un'altra. In altre parole: il lavoro ricomincia e continua, per noi professionisti del sindacato e per voi, la nostra base, per cui, conto si di voi!

Lussemburgo: i sindacati dei trasporti hanno manifestato contro il quarto pacchetto ferroviario dell'UE

Bandi di concorso sistematici? Attenti

Oltre 150 sindacalisti provenienti dai paesi dell'UE e dalla Svizzera hanno chiesto ai ministri del trasporto europei di mantenere l'assegnazione diretta delle concessioni ferroviarie e di prevedere nei bandi di concorso degli standard sociali.



Un coro di critiche al quarto pacchetto ferroviario



Il SEV si fa notare

8 ottobre 2015, Lussemburgo: il consiglio dei ministri dell'UE dibatte sulla proposta della Commissione europea sul quarto pacchetto ferroviario approvato in prima lettura dal Parlamento. Un punto importante riguarda l'obbligo della messa a concorso dei servizi ferroviari nel campo del traffico viaggiatori interno, richiesto dalla commissione che pretende risparmi e miglioramenti qualitativi grazie a una maggiore concorrenza.

Rischi per la sicurezza, la qualità e il personale

I sindacati e alcune aziende ferroviarie sono contro l'obbligo della messa a concorso perché di fatto non migliorerebbe né la qualità, né la sicurezza dei servizi ferroviari. In realtà le aziende che otterrebbero le concessioni grazie ad offerte al ribasso, risparmierebbero tanto sulla qualità, quanto sulla sicurezza al solo scopo di fare comunque degli utili. Ma c'è un altro rischio per nulla remoto: che risparmiano sulle spalle del personale. In caso di aggiudicazione diretta dei contratti di prestazione, questi

rischi invece restano molto più bassi.

Una maggiore concorrenza non può che rafforzare dumping salariale e sociale, tanto più che la Commissione europea ha rifiutato di stabilire condizioni minime di assunzione per vincere il concorso. Ma va oltre: non vuole neppure sancire l'obbligo di ripresa del personale nel caso di cambiamento dell'azienda e preferisce lasciare ai singoli Stati la libertà di scelta su tali direttive.

Entrambe le decisioni sono state fortemente criticate dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF): forzare la messa a concorso senza impedire alle imprese di risparmiare sul personale e di lasciare ampi spazi di manovra per licenziare il personale, è semplicemente e totalmente asociale!

Tutelare le linee periferiche

L'ETF chiede inoltre che gli Stati ottengano il diritto di impedire alle imprese ferroviarie di concentrarsi solo sulle linee redditizie e ad abbandonare i servizi meno redditizi. Questo tipo di atteggiamento che consiste nel

scegliere il boccone migliore è una grande minaccia per le regioni periferiche, che rischiano di vedere la loro offerta di trasporto pubblico deteriorarsi e persino essere confrontate con la chiusura di linee, su richiesta di azionisti privati affamati di profitti. Gli Stati devono poter rifiutare tali atteggiamenti da parte delle imprese ferroviarie, poiché altrimenti toccherebbe a loro il compito di sovvenzionare fortemente linee non redditizie per poterle mantenere.

Azione efficace

Per richiamare l'attenzione dei ministri e renderli consapevoli dei pericoli della liberalizzazione e della concorrenza, l'ETF si è radunata per una veglia mattutina lo scorso 8 ottobre in Piazza d'Europa in Lussemburgo. Più di 150 sindacalisti giunti soprattutto da Lussemburgo e Francia, ma anche da Germania, Gran Bretagna, Italia, Svizzera, Slovenia e Ungheria, hanno spiegato le loro bandiere e i loro striscioni. Il presidente della sezione ferroviaria dell'ETF, **Guy Greivelding**, ha lanciato un chiaro appello ai ministri: «Non sacrifi-

cate il futuro del trasporto ferroviario in nome della liberalizzazione e della concorrenza». **Alain Sutour**, presidente del Comitato per il trasporto urbano dell'ETF, ha chiesto ai ministri di consentire nuovamente assegnazioni dirette anche nel trasporto urbano.

Il pericolo corre anche sui binari svizzeri

A Lussemburgo c'era anche una piccola ma agguerrita delegazione, anche se la Svizzera non fa parte dell'Unione europea. **Barbara Spalinger**, vicepresidente del SEV, ha spiegato questa presenza a una squadra della televisione RTL: «Siamo solidali con i nostri colleghi dei paesi membri dell'UE», ha spiegato. «E non dobbiamo dimenticare che i pacchetti ferroviari europei influenzano direttamente la legislazione svizzera. Non vogliamo che il nostro sistema ferroviario, che funziona bene, sia messo in pericolo da direttive illogiche come l'obbligo assoluto della messa a concorso».

Markus Fischer

Compromesso insufficiente

Lo scorso 8 ottobre i ministri dei trasporti europei hanno concordato un compromesso che permette, parallelamente al bando di concorso delle prestazioni ferroviarie nel campo del traffico viaggiatori, di mantenere la procedura di aggiudicazione diretta di contratti di servizio pubblico, ma a condizioni molto restrittive: le autorità che attribuiscono direttamente l'appalto devono dimostrare che la qualità e l'efficienza economica dell'impresa ferroviaria aumentano. Un organismo indipendente sarà chiamato a confermare questo requisito. Solo i piccoli contratti che interessano l'intera rete ferroviaria di un (piccolo) paese, potrebbero sfuggire a questo requisito. Contrariamente al Parlamento, il Consiglio dei ministri non vuole neppure imporre che gli standard sociali

siano rispettati quando viene indetto un bando di concorso. L'ETF spera di aggiungere questo punto quando il testo ripasserà in Parlamento. Il Consiglio dei ministri degli Stati membri dell'UE continuerà, per contro, a dare la possibilità di impedire che le aziende ferroviarie si concentrino solo sulle linee redditizie. La versione del quarto pacchetto ferroviario adottata dal consiglio dei ministri (e in precedenza dal Parlamento), arriverà in una nuova fase a novembre: i rappresentanti di Consiglio dei ministri, Parlamento e Commissione europea svilupperanno congiuntamente una nuova versione che tornerà sui banchi del Parlamento all'inizio del 2016. Durante questo lasso di tempo l'ETF non abbasserà la guardia e continuerà a combattere per ottenere miglioramenti.

Fi



Guy Greivelding e Alain Sutour



Francesi... molto accesi



Barbara Spalinger in azione

Il Consiglio federale ne disciplina l'attuazione

Il progetto FAIF sui binari

Il progetto, accolto dal Popolo e dai Cantoni, concernente il finanziamento e l'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FAIF) implica nuovi processi di pianificazione e competenze per il finanziamento. Per attuarli occorre adeguare diverse ordinanze, ad esempio deve essere disciplinata la chiave di ripartizione per il contributo al finanziamento versato dai Cantoni.



Il Consiglio federale ha perciò adottato le revisioni delle relative ordinanze, che entreranno in vigore a inizio 2016 insieme alla disposizione costituzionale e alle modifiche delle leggi federali.

Con la votazione sul progetto FAIF si è stabilito che in futuro i Cantoni verseranno un contributo annuo di circa 500 milioni di franchi nel Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF). In compenso, saranno sgravati del finanziamento per l'infrastruttura delle ferrovie private per un importo di circa 300 milioni di franchi annui. Oggi il Consiglio federale ha stabilito

a livello di ordinanza la chiave di ripartizione per il contributo al finanziamento che i Cantoni devono versare nel FIF. La base di calcolo è costituita dai treni-chilometri del traffico regionale viaggiatori (TRV) ordinati congiuntamente dalla Confederazione e dai Cantoni. Gli importi saranno ricalcolati ogni anno e comunicati ai Cantoni in febbraio dell'anno precedente. Nel contempo il Consiglio federale ha ridefinito la base di calcolo per le quote cantonali del finanziamento dell'offerta di trasporto nel TRV. Poiché secondo FAIF i Cantoni non parteciperanno più

direttamente al finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria, la lunghezza della rete di ferrovie private non sarà più considerata nel calcolo delle quote cantonali del TRV. Ai fini di questo calcolo sarà determinante solo la densità della popolazione nel Cantone considerato: se questa è minore, la quota della Confederazione al finanziamento del TRV sarà proporzionalmente maggiore. Una novità sostanziale consiste nella pianificazione coordinata del mantenimento della qualità e dell'ampliamento, e nel loro finanziamento tramite il FIF. L'attuazione è però chia-

ramente separata; pertanto a livello di ordinanza si distingue nettamente tra mantenimento della qualità e ampliamento. Ciò si ripercuoterà, ad esempio, sulle stazioni che dovranno essere adeguate a seguito dell'aumento dei viaggiatori. Gli adeguamenti di stazioni in cui entro il 2030 sono attesi più di 20000 viaggiatori al giorno sono considerati ampliamenti e vanno quindi finanziati tramite le fasi di ampliamento FAIF; quelli invece che rispondono a esigenze minori rientrano nel mantenimento della qualità e saranno quindi finanziati e attuati tramite le

convenzioni sulle prestazioni quadriennali.

Il Consiglio federale ha inoltre precisato in che modo i Cantoni o altre parti interessate devono procedere nel caso in cui intendano prefinanziare misure di ampliamento già decise. Ha fissato altresì le regole da seguire nei casi in cui i Cantoni o altre parti interessate vogliono attuare misure supplementari o alternative connesse a misure di ampliamento già decise. La legge stabilisce che in caso di misure supplementari e alternative non devono insorgere costi per la Confederazione. L'ordinanza precisa che i costi per l'esercizio e il mantenimento della qualità devono essere assunti dai Cantoni o da terzi per 40 anni dopo l'entrata in servizio. L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) può ridurre questo periodo se per gli impianti è prevista una durata di vita più breve.

Le ordinanze, la disposizione costituzionale relativa a FAIF e le modifiche delle leggi entreranno in vigore il 1° gennaio 2016.

Comunicato stampa

La nuova commissione entrerà in carica dal 1° gennaio 2016

TILO: eletta la nuova CoPe

Nuovi e vecchi volti nella commissione del personale (CoPe) di TILO scaturiti dallo spoglio delle schede.

Sei candidature presentate, sei persone elette: tre come titolari e altre tre come supplenti. L'esito dello spoglio avvenuto lo scorso 6 ottobre, ha dato i risultati seguenti: Gregory Delessert 40 voti, Lucio Campesi

32 voti, Felice Orlando Ferrazzo 31, Marco Magistro Contenta 28, Dario La Ferlita 19 e Stella Knoll 8. Risultano pertanto eletti come membri titolari: Gregory Delessert, Lucio Campesi (attuale presidente della CoPe) e Felice Orlando Ferrazzo. Sugli 80 aventi diritti hanno votato in 62, per una percentuale di votanti pari al 78%. Raggiunto il quorum dei macchinisti, definito nel nuovo

regolamento della CoPe (quorum macchinisti richiesto: 35; macchinisti votanti: 50). Contro l'esito del voto non sono stati inoltrati ricorsi (articolo 2.F del regolamento); la CoPe entrerà pertanto in carica dal 1° gennaio 2016 e si organizzerà autonomamente come prevede lo statuto.

red.



Occupazione dei posti di apprendistato presso login: a che punto siamo?



«Si rende necessaria una nuova filosofia»

È in autunno che si prendono le prime decisioni sugli apprendisti e sulle apprendiste dell'anno successivo. Coloro che ottengono un posto sono sollevati, mentre chi si vede confrontato con diversi rifiuti, si sente sotto pressione. Qual è la situazione attuale del mercato sul fronte dei posti per l'apprendistato, sia dal profilo dell'azienda formatrice, sia dal profilo delle persone?

■ **Doris Kubli, in base a quanto si legge un po' dappertutto la ricerca di un posto di tirocinio è diventata più facile e varie aziende si lamentano perché faticano a trovare apprendisti/e. Ci può dire se anche login è confrontata con questa penuria?**

Dobbiamo osservare le cose in modo differenziato e non si può generalizzare così. Per prima cosa dobbiamo differenziare per area geografica: la situazione del mercato per l'apprendistato non è identico ovunque. E ci sono anche differenze di occupazione. Ci sono professioni che in realtà non hanno un alto indice di gradimento nei giovani, è un dato di fatto. Molte aziende non sono ancora riuscite a sedurre i/le giovani di oggi. Una nuova ge-

nerazione è alle porte e alcuni datori di lavoro non hanno ancora cercato di adattarsi. Che cosa è importante ora per questi giovani? È troppo facile dire che hanno minori capacità scolastiche e non soddisfano i requisiti. Possiamo pure girare la domanda altrimenti e chiedersi di quali nuove capacità beneficiano. I/le giovani hanno buone reti, sanno come utilizzare alcuni strumenti e sono abituati a gestire molte informazioni. Hanno maggiori competenze sociali rispetto a quelle che avevamo ai nostri tempi. Oggi si parla perlopiù di ciò che manca loro, mentre dovremmo vedere le cose in modo diverso, cambiare filosofia.

■ **Torno alla mia domanda iniziale: attualmente avete maggiori difficoltà a trovare apprendisti/e?**

No, la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) parla di una «situazione stabile» e vorrebbe che ci fossero ancora più posti in modo che sia davvero possibile fare una scelta. L'anno scorso in Svizzera sono stati messi a disposizione 8000 posti di apprendistato, il che corrisponde al 9%. login recluta un po' meglio rispetto alla media, dal momento che solo il 3% dei posti non hanno potuto essere concessi. È per questo che dobbiamo costantemente evolvere e orientarci in

base alla nuova situazione del mercato.

■ **In alcuni mestieri, login ha sempre avuto difficoltà a trovare i candidati, vero?**

Sì, non è una novità. Ecco perché penso che dobbiamo considerare la situazione in modo differenziato tra i diversi settori. Per i nostri mestieri manuali

Che cosa facevano prima questi/e giovani?

Il confronto con il passato è difficile perché si tratta di un'altra generazione e di altri giovani; inoltre dobbiamo anche tenere conto che l'ambiente in cui operano è cambiato. Per questa formazione cerchiamo giovani entusiasti, che vogliono lavorare nella gestione

sempre chiederci se vogliamo formare degli specialisti o dei generalisti. A livello aziendale attualmente sono piuttosto gli specialisti ad essere ricercati.

■ **In che cosa consiste la formazione di agente del trasporto pubblico?**

Soprattutto la pianificazione e la distribuzione. L'idea è che non si imparino solo le attività sui treni, ma anche ciò che accade dietro, a monte, come la distribuzione del personale e del materiale rotabile. Ci sono due possibili orientamenti, ma tutto viene affrontato durante la formazione. Per questi professionisti le possibilità lavorative si aprono nelle aziende di trasporto pubblico locali o urbane.

■ **Ma ovviamente non si tratta di un lavoro manuale. Quali sono i requisiti per iniziare questa formazione?**

Ciò che è veramente importante è il piacere di lavorare nel trasporto pubblico ed essere consapevoli che si tratta di un lavoro con orari irregolari e che si deve prestare servizio anche nei fine settimana. Se si desiderano orari di ufficio, allora è meglio non guardare ai trasporti pubblici come opportunità professionale. Per questo genere di lavoro la flessibilità è il requisito principale e occorre comunicarlo fin dall'inizio. Come criterio di ammissione

«Cerchiamo giovani entusiasti, che vogliono lavorare nella gestione del trasporto pubblico e a cui piace il contatto con i clienti, soprattutto nei treni».

è difficile e sentiamo commenti analoghi anche in altri settori.

■ **A login per molti anni si registrava un record di apprendisti di anno in anno. Questa situazione appartiene ormai al passato?**

La crescita ha chiaramente subito una battuta di arresto. Attualmente, in base alle nostre stime, possiamo dire che la situazione si sta consolidando. C'è anche da considerare il fenomeno dei trasferimenti tra le diverse professioni e in quelle nuove.

■ **Parliamo delle novità, appunto. Quest'anno saranno formati i primi agenti dei trasporti pubblici. Chi intraprende questa formazione?**

del trasporto pubblico e a cui piace il contatto con i clienti, soprattutto nei treni. Così come descritta sembra la vecchia formazione del personale treno, che oggi non esiste più così come concepita in passato. Oggi si passa dall'apprendistato di agenti del trasporto pubblico se si desidera diventare agente del treno direttamente dopo la scuola.

■ **Prima era necessario seguire una formazione commerciale nei trasporti pubblici, giusto?**

Sì, fino a un anno fa. Ma questo percorso non esisterà più in futuro. Il tirocinio di impiegati di commercio dei trasporti pubblici ha ormai quindici anni e le esigenze della formazione sono cambiate. Dobbiamo

BIO

Doris Kubli, 39 anni, ha seguito una formazione di capo movimento presso le FFS. Dopo un anno trascorso nel settore della vendita ad Aarau, è passata alla direzione generale. Dopo 10 anni presso le FFS, nel 2006 va a login, dove riveste il ruolo di responsabile della comunicazione e del marketing. Il suo compito è invogliare i giovani ad entrare nel mondo ferroviario attraverso login.



Doris Kubli nella sede di login a Olten, sempre con lo sguardo attento sui giovani interessati ai trasporti pubblici

chiediamo anche, se necessario, una formazione scolastica di livello medio-alto e competenze linguistiche in almeno un'altra lingua. I requisiti sono leggermente inferiori rispetto alla formazione di impiegato di commercio dei trasporti pubblici.

■ **Qual è la situazione nei posti tradizionalmente difficili da assegnare, come per esempio personale di pulizia e costruttore di binari?**

Possiamo tranquillamente aggiungere gli elettricisti della rete! Queste sono realmente le nostre tre preoccupazioni. Vi è una combinazione di condizio-

golari. Se faccio un corso di formazione nell'edilizia, meglio allora diventare muratore e lavorare in modo regolare e in ogni caso più regolare rispetto al costruttore di binari. Lo stesso dicasi per gli elettricisti di rete; dal punto di vista giovanile, non è una professione attrattiva a causa degli orari. Dobbiamo poi tenere conto che presso login le condizioni mediche sono più rigorose rispetto alla concorrenza.

■ **Ma le condizioni mediche sono le stesse indipendentemente se costruisco un binario o una strada, giusto?**

In termini di condizioni di ba-

ralmente avere una schiena sana, ma nel trasporto pubblico ci sono altri aspetti da prendere in considerazione.

■ **Il consumo di certe sostanze suscita preoccupazione quando c'è di mezzo la sicurezza?**

Sì, ma non solo. Nel nostro settore una scarsa visione dei colori poveri, un fatto di per sé banale, può comportare un'esclusione diretta. In definitiva è il medico che decide e a volte perdiamo proprio i/candidati/e che avremmo volentieri assunto.

■ **Torniamo di nuovo su questi giovani che completano una formazione presso login e ne sono orgogliosi, perché sanno che questa formazione è una garanzia di qualità. Hanno una buona possibilità di ottenere un lavoro a tempo indeterminato? Qual è la situazione del mercato del lavoro? I pulitori che lavorano per la manutenzione del materiale rotabile, hanno solo la possibilità di essere assunti come temporanei?**

In linea di principio, l'azienda forma apprendisti perché ne

ha bisogno, in particolare nel settore dell'esercizio. Abbiamo bisogno di queste nuove leve. Ma non è lo stesso per tutte le occupazioni. In alcuni settori gli specialisti sono molto richiesti, in altri il mercato è saturo. Occorre una riflessione da entrambe le parti. Il modello di comunità di formazione funziona bene e la maggior parte delle persone che stanno completando la formazione trovano un posto di lavoro. Riprendo il bandolo della matassa della nostra conversazione, quando ho detto che dovremmo anche adattarci alla nuova generazione. Gli/le apprendisti/e che finiscono e che desiderano però iniziare una formazione in una scuola universitaria professionale, saranno piuttosto interessati a un tempo parziale. O forse al termine della formazione desiderano viaggiare un anno o sei mesi prima di iniziare un lavoro. La transizione nel mondo del lavoro può avere più successo se entrambe le parti sono flessibili.

■ **Gli ex apprendisti si fanno sentire? Si sa se hanno trovato o meno un lavoro?**

La maggior parte degli appren-

disti ha un impiego subito dopo la formazione in una delle nostre aziende partner. Chiediamo a tutti come vanno le cose, a che punto sono e come si intende procedere. Il nostro lavoro non si ferma con la fine del contratto di apprendistato.

■ **Vi è quindi un mercato del lavoro vero e proprio e la gioventù trova un impiego.**

Proprio così. Ogni anno le aziende si presentano e vengono condotte delle discussioni. Abbiamo anche una piattaforma dove le aziende possono registrare i loro posti di apprendistato. Se la persona dimostra flessibilità, ci possono essere posti interessanti. Molti giovani si trovano in una situazione confortevole: vivono ancora con i genitori e, prima di mettere radici, vogliono viaggiare. Di fronte alla ricerca di un impiego appaiono distesi e si dicono che un lavoro lo troveranno sicuramente. Le loro opportunità sono ormai così grandi che un determinato settore a volte perde le persone formate che avrebbe voluto conservare.

«I/le giovani hanno buone reti, sanno come utilizzare alcuni strumenti e sono abituati a gestire molte informazioni. Hanno maggiori competenze sociali rispetto a quelle che avevamo ai nostri tempi».

ni sfavorevoli: non sono professioni «sognate»; formiamo infatti persone attive nella manutenzione che in parte hanno gli stessi compiti dei pulitori, sebbene l'immagine della professione è molto migliore. Vanno inoltre aggiunte le condizioni di lavoro nel settore dei trasporti pubblici, gli orari irre-

se, sì, è identica. Ma sfociamo subito nel campo della sicurezza dei trasporti pubblici e l'UFT ha voce in capitolo. Uno che si occupa di logistica per i trasporti pubblici svolge un lavoro diverso rispetto a quanto farebbe per Ikea; i requisiti medici, inoltre, non sono gli stessi. Entrambi devono natu-

L'AVS deve essere rafforzata, anziché indebolita

«Se in Svizzera è possibile vivere dignitosamente la propria vecchiaia, è merito delle assicurazioni sociali, soprattutto dell'AVS.»

Paul Rechsteiner, presidente USSt



Una previdenza vecchiaia forte per tutti: l'AVS

Il dibattito sulla futura struttura della previdenza vecchiaia è molto acceso. Con l'innalzamento delle rendite AVS, la riforma accolta dal Consiglio degli Stati durante l'ultima sessione e che verrà sottoposta prossimamente al nuovo Consiglio nazionale, fa un passo nella giusta direzione. Essa prevede però anche importanti peggioramenti, come l'innalzamento dell'età pensionistica delle donne e l'abbassamento del tasso di conversione del secondo pilastro. In questo frangente, è importante approfondire le conoscenze sull'AVS, per evitare di farsi condizionare da opinioni superficiali e populistiche.

La partita sulla previdenza vecchiaia si fa sempre più dura, con una parte dei partiti borghesi e i datori di lavoro che hanno una sola idea: ridurre le prestazioni, innalzando l'età di pensionamento, riducendo il tasso di conversione o introducendo un meccanismo di risparmio per l'AVS. Da anni, questi ambienti denigrano l'AVS e ora si oppongono al proposto aumento delle rendite di 70 franchi per

le persone sole e di 226 franchi per i coniugi.

Importante fonte di reddito

L'AVS è l'istituzione sociale più importante della Svizzera e ha saputo assorbire egregiamente il progressivo invecchiamento della popolazione, evitando più volte il previsto collasso. Essa costituisce inoltre per la stragrande maggioranza della popolazione anziana il principale cespite di entrata, confermandosi come il sistema di previdenza più efficiente ed economico.

Rafforzare ulteriormente l'AVS

La validità di una riforma dipende dalla capacità di discutere di fatti concreti, anziché perdersi in scontri ideologici. Nella fattispecie, è evidente che, per avere qualche possibilità di superare lo scoglio del voto popolare, una riforma come questa deve proporre anche chiari miglioramenti dal profilo sociale. Oltre al recente studio pubblicato dalla politologa zurigese Silja Häusermann, lo confermano i risultati dei processi di riforma andati in porto in passato. Per le lavoratrici e i lavoratori di questo paese è

quindi indispensabile rafforzare l'AVS, anziché indebolirla.

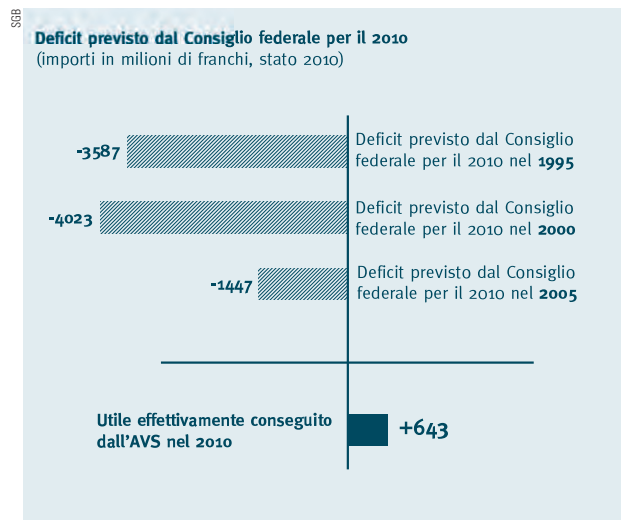
Risparmiare con l'AVS è

conveniente anche per i giovani L'AVS offre molti vantaggi anche ai giovani. L'affermazione che i giovani siano chiamati a pagare sempre di più per versare le rendite agli anziani, ma che non riceveranno mai una propria rendita, è uno spettro agitato ad arte.

Se non vi fosse l'AVS, dovremmo pagare molto di più per una previdenza vecchiaia privata. Dovremmo accantonare risparmi ogni mese ed affidarne la gestione a banche o assicurazioni vita per ricavarne un reddito. A fare l'affare sarebbero queste ultime, chiamate ad offrire nuove soluzioni di previdenza a milioni di assicurati. Di che far sorridere i manager e gli azionisti.

L'AVS incide meno sui soldi a disposizione per vivere

Senza AVS, invece, la maggior parte di noi dovrebbe spendere molto di più per la propria previdenza vecchiaia se vuole ricavarne le stesse prestazioni. Si tratta di importi molto rilevanti. Una coppia che prima del pen-



Più soldi a disposizione grazie agli aumenti di stipendio

Il previsto aumento dell'1% dell'IVA verrà più che compensato dagli aumenti salariali entro il 2020.

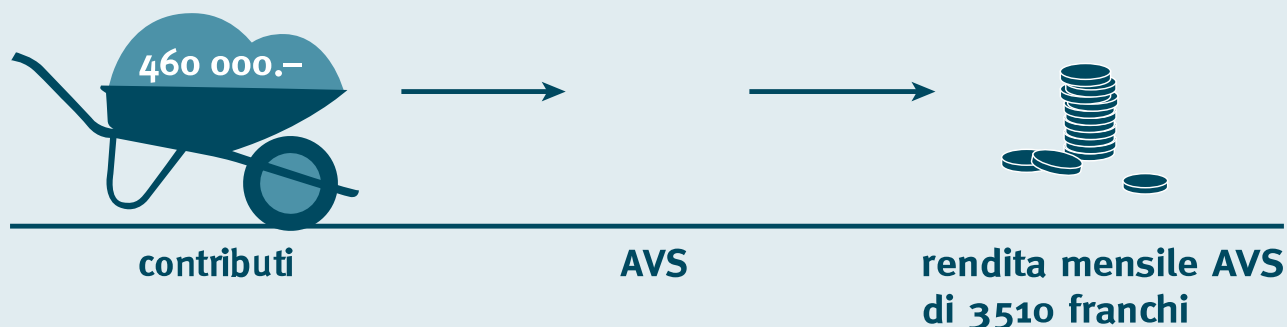
+ aumenti salariali sino al 2020	+ 265.- al mese
- Aumento dell'1% dell'IVA	- 25.- al mese
Aumento netto a disposizione	+ 240 franchi

I nemici dell'AVS non perdono occasione per denigrarla, tentando di convincere la maggioranza dei votanti della necessità di riforme volte al suo ridimensionamento. Vengono così presentati scenari sempre più neri per dare l'impressione che l'AVS sia sull'orlo della crisi finanziaria.

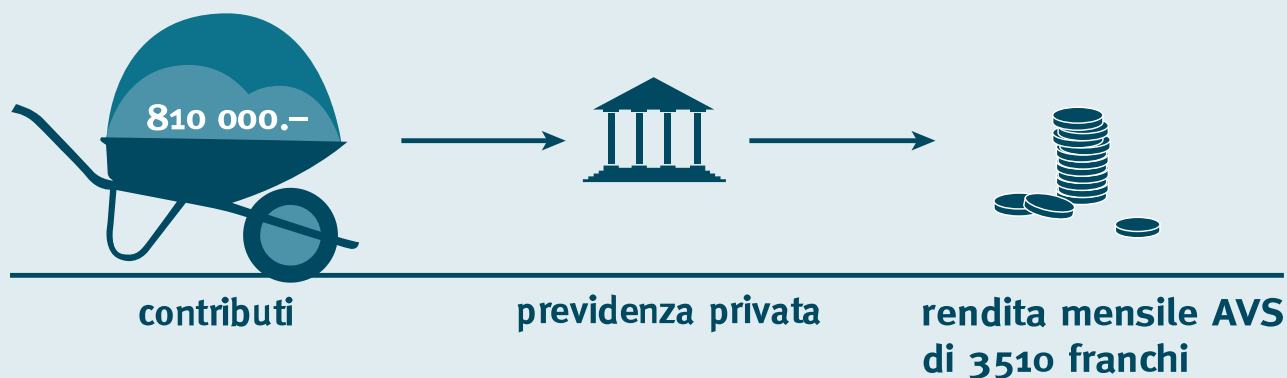
INFO

Il presente dossier è un estratto di un fascicolo redatto dall'Unione sindacale svizzera (solo in tedesco e francese), in cui gli autori Doris Bianchi, Daniel Lampart, Jasmin Aregger, David Gallusser e Thomas Zimmermann illustrano il funzionamento dell'AVS e spiegano i motivi che garantiscono il finanziamento delle future rendite e chi sono i principali beneficiari. Il fascicolo tocca anche i temi del secondo e terzo pilastro (casce pensioni risp. risparmio privato).

Ecco quanto pagato da una coppia durante tutta la loro vita professionale per una rendita massima AVS:



Ecco quanto avrebbe dovuto pagare una coppia ad una previdenza privata per ottenere la stessa rendita:



Coppia di coniugi nati nel 1949 e che prima del pensionamento guadagnavano complessivamente 11 000 franchi al mese.

sionamento guadagnava complessivamente 11 000 franchi al mese, riceve oggi una rendita AVS di 3510 franchi. Per questa rendita, durante la vita professionale ha dovuto pagare contributi sullo stipendio e IVA per complessivi 460 000 franchi. Per ricavare una rendita dello stesso importo presso un assicuratore privato avrebbe però dovuto pagare quasi il doppio, ossia 350 000 franchi in più. Inoltre, queste somme sono alla portata solo di chi comincia presto a risparmiare importi cospicui. Un giovane di 25 anni che oggi guadagna 5000 franchi, dovrebbe accantonare 1000 franchi al mese, ossia

continua a pagina 10

L'importanza dell'AVS per le donne

Sono in molti a sottovalutare l'importanza per le donne dell'AVS, che pure è l'unica a tener conto dei compiti educativi e di assistenza svolti nell'ambito familiare per il calcolo delle rendite. Per questo, le rendite del secondo pilastro di numerose donne risultano inferiori. Molte donne anziane possono contare solo su rendite modeste. Praticamente tutte ricevono una rendita AVS, mentre solo 58 su 100 beneficiano anche di una rendita del secondo pilastro (presso gli uomini sono 78 su 100). Oltretutto, queste rendite per le donne sono spesso molto modeste: la loro media di 1390 franchi

mensili è la metà di quella maschile, mentre le prestazioni in capitale medie ammontano in media a 50 000 franchi, un terzo della media presso gli uomini. Ma perché?

Gli ostacoli della previdenza professionale

Per le donne risulta difficile accantonare un avere di vecchiaia adeguato, anche se la maggior parte di loro è attiva professionalmente. Quasi il 20 per cento di loro non è assicurato, in quanto consegue un reddito inferiore a quello minimo di 21 150 franchi

all'anno. Lavorando spesso a tempo parziale, anche quando le donne percepiscono un salario superiore al minimo, hanno uno stipendio assicurato al secondo pilastro molto basso, a causa della deduzione della cifra di coordinamento. Altri fattori negativi sono la discriminazione salariale tutt'ora esistente e la concentrazione in professioni meno ben retribuite. Il livello inferiore delle rendite giustificerebbe quindi l'età più bassa di pensionamento.

AVS solidale e favorevole alle famiglie

L'AVS presenta invece numerosi

vantaggi per le donne, dato che assicura tutti indipendentemente dal grado d'impiego o dalla loro attività professionale. Presso le coppie sposate, i redditi conseguiti durante il matrimonio vengono cumulati e divisi per due. Questo splitting impedisce che solo un coniuge abbia a subire le conseguenze dell'aver dovuto rinunciare alla propria attività professionale per assistere la famiglia, come spesso è il caso delle donne. Questi compiti danno diritto ad accrediti educativi e assistenziali con effetti positivi sulle rendite, la cui progressione privilegia inoltre i redditi bassi, generando un'ulteriore forma di compensazione.

segue da pagina 9

4400 franchi in più di quanto paga all'AVS.

Solidale ed efficiente

Il rapporto premi-prestazioni dell'AVS per i redditi bassi e medi è così favorevole grazie al suo sistema di finanziamento basato sulla solidarietà. I contributi AVS vengono infatti versati sull'integralità di tutti gli stipendi, inclusi i bonus dei top manager. La rendita massima è per contro limitata a 2350 franchi, ossia al doppio delle rendite minima. Chi guadagna molto si trova così a pagare molto di più di quanto potrà ricavare e ciò va a vantaggio dei dipendenti «normali». Inoltre, l'AVS tiene conto dei compiti svolti in

famiglia e dispone di un'amministrazione efficiente e deve avere cura del benessere comune. I suoi scopi sono quindi molto diversi da quelli degli assicurati privati e delle banche, improntati al massimo profitto e che quindi spremono ogni possibile centesimo di contributo dagli assicurati.

AVS denigrata

Tutte le previsioni di collasso finanziario dell'AVS sono pronunciate immancabilmente nell'ambito di una campagna condotta nell'interesse del profitto di banche e assicurazioni. Unitamente a chi consegue redditi elevati, queste hanno tutti gli interessi a combattere il rafforzamento dell'AVS e hanno tentato sin dalla sua creazione di

limitarne le rendite e di impedire che possano garantire da sole la sopravvivenza. Rendite basse dell'AVS indurrebbero infatti a investire maggiormente nella previdenza professionale e privata, procurando a banche e assicurazioni ulteriori affari. Gli introiti annui dell'AVS, circa 40 miliardi di franchi, vengono riversati sotto forma di rendita. Eventuali eccedenze vengono accumulate sul fondo di compensazione AVS, che dispone attualmente di 43 miliardi. L'AVS offre quindi al settore finanziario possibilità ridotte di guadagno, se paragonate a quelle del secondo pilastro, che dispone di un patrimonio investito di ben 891 miliardi, la cui gestione costituisce evidentemente un affare importante per

il settore finanziario. Le spese amministrative, della gestione patrimoniale e gli utili di tutto il secondo pilastro ammontavano nel 2013 a 6,4 miliardi, 10 volte superiori alle spese amministrative dell'AVS, che ammontavano a circa 600 milioni l'anno.

Terzo pilastro per aggirare le imposte

Banche e assicurazioni fanno molti affari anche con il terzo pilastro, che non può essere considerato un'assicurazione sociale e per il quale possono quindi definire liberamente i tassi d'interesse e le spese. Ne consegue che i tassi di interesse sono immancabilmente inferiori a quelli del secondo pilastro e le spese superiori. Non dobbiamo quindi meravigliarci

se banche e assicurazioni fomentino i dubbi sulla tenuta dell'AVS per spingere la popolazione a far capo alla previdenza privata.

Tra gli oppositori del rafforzamento dell'AVS troviamo anche chi consegue redditi elevati. Come indicato, essi pagano molto di più di quanto potranno ricavare dall'AVS, della quale poi non hanno bisogno nella loro vecchiaia. Essi di battono quindi contro ulteriori prelievi che andrebbero a diminuire i loro elevati stipendi e i loro bonus, infischandosi delle difficoltà dei redditi bassi e medi.

pan

Chi attacca l'AVS mette in discussione l'essenza stessa del nostro paese

Sostenere e rilanciare l'AVS

L'AVS giova sia ai giovani che agli anziani. Quest'assicurazione sociale è fondamentale per la coesione del nostro paese.



sull'orlo del collasso finanziario.

I fatti parlano chiaro

I sindacati intendono combattere questa campagna di disinformazione con i fatti. Solo conoscendo le diverse implicazioni è possibile farsi un'opinione propria e partecipare attivamente al dibattito politico. Queste conoscenze assumono inoltre grande importanza anche in vista dei confronti che si stanno profilando su tutto il settore della previdenza professionale e vecchiaia.

La crescita dell'aspettativa di vita è un fattore positivo

Un argomento ricorrente sono le difficoltà finanziarie per far fronte all'aumento dell'aspettativa di vita e del numero di

beneficiari di rendite. Evidentemente, ogni rendita deve essere finanziata, ma sostenere che l'aumento dell'aspettativa di vita costituisca un problema è una contraddizione in termini. Un'aspettativa di vita ridotta è infatti conseguenza di condizioni di vita precarie, mentre il suo aumento riflette un chiaro progresso sociale ed economico. Un progresso economico che permette anche di far fronte all'estensione del periodo in cui verranno versate le rendite, ma solo nella misura in cui si permette alle assicurazioni sociali di fare in modo che esso vada a beneficio di tutti. E in nessun caso questa condizione si avvera come nell'AVS.

Un esempio di efficienza e solidarietà

L'AVS riunisce come nessun'altra assicurazione i vantaggi di un grande numero di assicurati con il principio della solidarietà. Questo è il segreto della solidarietà del suo finanziamento. Un altro aspetto è la limitazione verso l'alto delle sue rendite, che riconosce anche a milionari la stessa rendita di persone di ceto medio. Sono questi i fattori che hanno permesso all'AVS negli ultimi 40

anni di finanziare l'importante aumento di beneficiari di rendita senza dover ricorrere all'aumento di contributi, con la sola eccezione, quasi 20 anni fa, dell'aumento dell'un per cento di IVA. E se anche nei prossimi 10 o 15 anni si rendesse necessario un altro per cento in più, si tratterebbe di un ottimo investimento, in quanto l'AVS coniuga al meglio il principio della solidarietà con quello dell'efficienza economica.

Un aiuto per i più deboli

I motivi già citati rendono l'AVS anche estremamente favorevole per i redditi bassi e medi, dato che può offrire un rapporto assolutamente vantaggioso tra premi e prestazioni. Un aspetto che vale per tutte le generazioni. Senza l'AVS, le generazioni più anziane si vedrebbero di nuovo confrontate con fenomeni di povertà e con una vecchiaia da affrontare in condizioni poco dignitose. Ma l'AVS è molto favorevole anche per i giovani, dato che i contributi sullo stipendio risultano molto modesti. Basti pensare che le trattenute medie del secondo pilastro hanno ormai raggiunto il 18 per cento, men-

tre quelle per l'AVS sono rimaste immutate negli ultimi 40 anni all'8,4 per cento.

Per questo occorre adesso rilanciare l'opportunità di rivedere verso l'alto le prestazioni AVS, che hanno ormai accumulato un certo ritardo sull'evoluzione dei salari, mentre le prospettive per rendite delle casse pensioni sono rese piuttosto cupe dall'evoluzione negativa del mercato dei capitali. Le prestazioni AVS dipendono invece in misura molto minore dagli umori della borsa, risultando così più stabili. La discussione sulle rendite è quindi di fondamentale importanza per la nostra società. Negli ultimi vent'anni, sindacati e partiti a loro vicini sono riusciti a difendere le rendite. Adesso bisogna però riportarle più vicine all'evoluzione degli stipendi, poiché chi ha lavorato tutta una vita deve poter beneficiare di rendite del primo e del secondo pilastro sufficienti per una vita dignitosa, come del resto prescrive anche la Costituzione federale. Per questo dobbiamo batterci per un'AVS più forte e opporci agli attacchi nei suoi confronti.

Paul Rechsteiner, presidente USS

Rivera - Conferenza dell'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa sull'Unione europea e l'attuale crisi

L'affondo del neoliberismo

Certo, è inutile negarlo ad oltranza: la crisi del modello europeo e la libera circolazione delle persone, hanno un prezzo, particolarmente alto per lavoratori e lavoratrici.

«Che cosa resta dei nobili principi di Jean Monet, uno dei padri fondatori dell'Europa? Ben poca cosa». Ha esordito così il presidente dell'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa introducendo la mattinata di studio sull'Europa **Graziano Pestoni**. «Oggi l'Unione europea si muove su logiche puramente finanziarie, con conseguenze pesanti sul mercato del lavoro e a livello sociale». La realtà è lì da vedere. E **Sergio Rossi**, professore ordinario di economia all'Università di Friburgo, questa realtà l'ha contestualizzata con gli occhi lucidi del ricercatore.

La camicia di forza della politica monetaria

Al centro della riflessione le ricadute della crisi dell'eurozona su lavoratori e lavoratrici, mentre sullo sfondo aleggia la politica monetaria e il macigno della finanziarizzazione. Se si pensa che l'euro è una moneta unica senza Stato, si può facilmente comprendere che manca una controparte istituzionale che faccia da contrappeso alla politica monetaria. Il processo di finanziarizzazione - per cui interessi e paradigmi finanziari hanno avuto il meglio su qualsiasi aspetto socio-economico - è un'eredità degli anni Ottanta che negli anni si è ingrossata come un fiume in piena: oggi banche e sistema finanziario sono sempre più grossi, prepotenti e invadenti. Del resto, ha spiegato Rossi, la finanziarizzazione è figlia dei regimi neoliberisti, con tutti i suoi volti e le sue conseguenze: «La finanziarizzazione - ha spiegato il professore - si traduce in un'ampia diffusione delle strategie di management



Graziano Pestoni, Nicola Nicolosi e Sergio Rossi

e di aumento del valore borsistico delle imprese per attirare capitali. Per non parlare della deregolamentazione crescente del mercato del lavoro e della tendenza a decentrare la contrattazione salariale. Questo processo favorisce la riduzione del livello di impiego e dei costi del lavoro per aumentare la competitività delle imprese». Insomma il processo di finanziarizzazione dell'impresa e della società è l'espressione materiale della costruzione dell'egemonia del grande capitale. Così si conferisce ai principali azionisti delle società un maggiore controllo sulle stesse, inducendole prima di tutto a massimizzare il rendimento dei propri fondi e dunque a migliorare i dividendi.

Finanziarizzazione e declino del lavoro

Nel bel libro «La fabbrica della crisi», Angelo Salento e Giovanni Masino sottolineano lo stretto legame tra finanziarizzazione dell'impresa e declino del lavoro, inteso come «declino sia dell'occupazione, sia del valore sociale del lavoro, sia del potere economico e negoziale delle classi lavoratrici». È - ahinoi - chiarissimo che una gestione aziendale centrata quasi esclusivamente sul rigido controllo dei costi, si traduce inevitabilmente in un rap-

porto con il personale di pura calcolabilità: «Nel lavoratore non si cerca la qualità dell'essere insostituibile, ma la qualità di essere indefinitamente sostituibile». Assistiamo quindi ad una vera e propria trasformazione del rapporto del lavoro, dove l'impresa si riappropria del pieno controllo sulla flessibilità normativa e salariale, che altro non è se non l'obiettivo ultimo dell'impostazione neoliberista. Del resto Sergio Rossi non ha mancato di sottolineare come «dalla condizione del personale si sia passati alla gestione delle risorse umane, orientata alla flessibilità secondo esigenze a breve termine».

L'austerità fallimentare

Rossi non ha mancato di denunciare il fallimento delle politiche di austerità imposte quasi *manu militari* dalla cosiddetta Troika senza consultare il popolo. Ricette al veleno che hanno avuto un impatto negativo sulle politiche di protezione sociale, sui sistemi pensionistici e sulle politiche occupazionali. Certo, la situazione è molto più complessa rispetto a quanto tentiamo di descrivere in queste righe, ma gli effetti di questa crisi esistenziale dell'Unione europea la constatiamo tutti i giorni frequentando da vicino il mondo

del lavoro, dove gli svantaggi degli accordi bilaterali in certi casi hanno superato la soglia del dolore. Rispondendo ad una domanda della platea, Sergio Rossi ha parlato di aumento della concorrenza - sleale - nel mercato del lavoro ed ha stilato un elenco che si sgrana come un rosario del declino: «Mancato rispetto delle misure di accompagnamento, pressioni al ribasso sui salari, rallentamento dell'espansione dei consumi autoctoni, riduzione della coesione sociale e nazionale, aumento dei prezzi e delle pigioni nel ramo immobiliare, tendenza alla sostituzione dei lavoratori (poco qualificati) e aumento della durata della disoccupazione per varie categorie».

Piste per uscire dalla crisi

Ma allora come uscirne? «Intanto evitando il (sovra)indebitamento delle famiglie (la crisi attuale in Eurolandia non è legata al debito pubblico ma al debito privato), e il rigonfiamento di bolle speculative sugli atti reali o finanziari. Occorre poi introdurre - spiega Rossi - un salario minimo differenziato che varia secondo il progresso tecnico nel ramo di attività interessato, tenendo inoltre conto dell'evoluzione del costo della vita nella regione in cui si trova. Necessario anche intro-

durare un limite tra il salario massimo e il salario minimo nelle grandi aziende transnazionali. Infine introdurre un comitato misto per la determinazione delle retribuzioni e per la co-gestione dell'impresa.

In una recente intervista al «Fatto Quotidiano», il sociologo italiano Luciano Gallino si è espresso sulle condizioni per contrastare ideologicamente e culturalmente la vulgata neoliberista. Ecco la sua risposta: «Il neoliberismo ha stravinto la battaglia culturale, ha conseguito un'egemonia a cui Gramsci poteva guardare con invidia: controlla 28 su 29 governi dei paesi dell'area europea, qualunque siano i nomi dei partiti di governo. Ha il 95 della stampa a favore, il 99% delle TV, domina nelle università e ha conquistato i governi (...). Il fatto è che non basta dire «proletari della UE unitevi» o cambiando forma dire «precari» o «classi medie impoverite dell'UE unitevi». Bisogna fornire idee, documenti, possibilità di azione e controreazione».

Affronto al dialogo sociale

E bisogna ovviamente continuare con le denunce, come quella di **Nicola Nicolosi** della CGIL, che accende i riflettori su dati che danno fastidio ma sono tremendamente reali: «In Europa è aumentato il lavoro minorile e sono aumentati fenomeni di repressione. Nel contempo sono diminuiti i diritti sociali e sanitari. Crescono populismi e xenofobia, le ricette neoliberiste con il loro carico di privatizzazioni tornano prepotentemente in auge. I tenori del neoliberismo fanno molti proseliti, lo si vede - come sindacati europei - nel drammatico indebolimento del dialogo sociale. Un dialogo che non c'è più e che nelle trattative si traduce in una roba del genere: senti io faccio così, te lo comunico e arrivederci». Un approccio arrogante che in Ticino sta ormai mettendo solide radici.

Françoise Gehring

Sull'iniziativa popolare sul reddito incondizionato sarà il popolo ad esprimersi

A tutti senza condizioni

Nel 2050 in Svizzera l'esistenza di tutti sarà garantita in modo incondizionato. Ogni persona avrà diritto a un reddito: non importa se ricca o povera, se eserciti un'attività lucrativa o meno, se sana o malata, se viva sola o con altre persone. Per la maggior parte delle persone il reddito di base non significherà maggiore disponibilità finanziaria, poiché sostituirà parte delle entrate attuali. La novità risiede nell'assenza di condizioni.



Il lavoro non basta, ci sta dicendo chiaramente il mercato: lo dimostra il collasso dei redditi. L'illusione che bastava tirarsi indietro le maniche per avere un'esistenza dignitosa e partecipare alla vita pubblica è franata. Qualcuno deve avere barato. Si torna così a sognare la città ideale, la città utopica, una società dove ci sia posto per tutti partendo proprio dal concetto di lavoro. O meglio, separando il concetto di reddito da quello del lavoro. In Sviz-

zera si vota per la prima volta sul «reddito di base incondizionato» ed è un rovesciamento culturale epocale. All'inizio fu maledizione divina: «Con il sudore della tua fronte guadagnerai il pane». I privilegiati se ne lavarono le mani perché si sentirono salvati: scampato il pericolo, schioccarono fruste e spararono colpi nella carne per ricordare a quei maledetti, che

esisteva una punizione da espiare. La gran massa non aveva il tempo per filosofeggiare e stava piegata a sgobbare in una vita che concedeva come unica grazia la morte. Le forche, le carestie, i crimini per una pagnotta, la fame, la povertà.

Certo, il lavoro ha permesso all'ingegno umano di dare vita a imprese ardite e di costruire civiltà e pensieri e a molti uomini e donne di realizzarsi ed emanciparsi. In questo senso il lavoro è stato strumento di inclusione sociale e forse per qualcuno di riscatto. Basi sulle quali il diritto borghese si è modellato ponendo al centro della propria costruzione giuridica il diritto di proprietà, che ha finito per essere il fondamento dell'ordine sociale. L'utopia veicolata stava nella possibilità per tutti i cittadini di divenire proprietari: lo strumento per accedere a questo diritto era costituito dal contratto e, conseguentemente, dal libero scambio in un mercato di uguali.

Scusate, ma non crediamo sia andata proprio così: il mercato liberista si è dimostrato so-

stanzialmente sanguisuga. Il presente evidenzia l'irrazionalità dell'organizzazione economica che miete vittime ovunque: disoccupati, interinali, precari, mancanza di entrate sufficienti anche per chi lavora a tempo pieno con la prospettiva di pensioni che non sfameranno (...). Il dibattito sollevato dall'iniziativa popolare sostenuta da 126 mila firmatari sul «reddito di base incondizionato» obbliga anche il sindacato a ragionare sulla questione. Incontriamo Donato Anchora, di Tirbi, l'associazione «Ticino reddito di base incondizionato», che si occupa di fare campagna nel nostro cantone.

■ **L'iniziativa chiede il versamento mensile di un reddito universale di circa 2500 franchi per adulto senza contropartita. Non vi ritenete audaci nella proposta?**

Per nulla, anzi pensiamo di essere agganciati alla realtà. Siamo convinti che sia paradossalmente l'unico mezzo per salvare il lavoro e rendere la società davvero inclusiva con cittadini non più ricattabili dal mercato come avviene oggi. Non si mette in discussione il concetto di lavoro, ma si intende separarlo da quello di reddito. È in questo snodo che sta la novità, la potenza e l'essenza del messaggio. Certo, è un cambiamento di paradigma e del metro con cui si valorizza il lavoro: non più valore monetario, bensì considerato in base alla sua reale utilità per la comunità.

■ **È un tentativo di redistribuire altrimenti la ricchezza?**

Non ha una valenza ideologica, se è questo cui si riferisce, anche se il sistema da noi prospettato favorisce l'uguaglianza e una ripartizione del potere più equilibrata. Certo, siamo convinti che la ricchezza esista (del resto produciamo più di quanto possiamo consumare) e sia un'eredità ricevuta dalle generazioni passate di cui dobbiamo po-

ter godere. Il precariato di tanti lavoratori non è accettabile in quanto non giustificato dalle reali condizioni di mercato. Un diritto si guadagna per le generazioni future e il diritto in questione è quello di liberare le persone, dando loro la reale possibilità di decidere di sé e della propria vita.

■ **Al di là delle questioni della sostenibilità economica del reddito universale per le finanze pubbliche, vi si potrebbe obiettare di chiedere allo Stato di fare da balia ai cittadini...**

Lo Stato ne gioverebbe perché sarebbe snellito nel suo apparato: il reddito di base rimpiazzerebbe le assicurazioni sociali attuali. Non si tratta di venire meno alle responsabilità individuali, né si invoca una società senza lavoro, ma più sensata. Si tratta di favorire una società del sapere, delle relazioni umane e soprattutto più democratica. La funzione principale del reddito di base è garantire il minimo vitale, permettendo al singolo di costruire la propria esistenza secondo interessi, attitudini e passioni senza il limite del reddito che sappiamo essere in molti casi applicato arbitrariamente, oltre che un ricatto sociale. Ora, tanti lavori utili per la società – come ad esempio il personale di cura – sono sottopagati rispetto al loro contributo, altri sovrastimati e tanti mestieri inventati a tavolino per occupare le persone. Vogliamo mettere ordine, trovando una formula diversa da quella del capitale e applicata dai poteri forti? Il vero potere è il controllo sul nostro tempo attraverso quelle otto ore di lavoro che ci vengono imposte.

Raffaella Brignoni

giornalista del quindicinale area

IL PARLAMENTO DICE NO

Per la maggioranza della sinistra, il testo ha il merito di sollevare alcuni problemi reali, ma le risposte che fornisce sono inadeguate. Per la destra, la proposta di modifica costituzionale è semplicemente impossibile da finanziare. L'oggetto va agli Stati. «I Verdi - ha spiegato Christian van Singer (Verdi/VD) - condividono gli obiettivi degli iniziativaisti di meglio conciliare vita privata e professionale e di dedicare più tempo agli impegni familiari e lavorativi». Per il vodese l'iniziativa non potrà tuttavia mantenere le sue promesse.

Le risposte ai quesiti sollevati dall'iniziativa sono infatti altre, ha aggiunto Marina Carobbio Guscetti (PS/TI): «condizioni di lavoro decenti e dignitose, nonché una rete sociale adeguata e sicura». In aula solo pochi deputati sono saliti alla tribuna per difendere il testo. Fra loro Ada Marra (PS/VD). La vodese, pur non facendosi alcuna illusione sulla sorte dell'iniziativa, ha affermato di sostenerla poiché «è la sola uscita possibile al vicolo cieco rappresentato dal capitalismo».

Il dibattito passa agli Stati.

Articolo pubblicato su gentile concessione della direzione di area

■ **PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati**

Castagnate edizione 2015:
27 ottobre a Biasca
29 ottobre a Vacallo

Anche quest'anno si svolgeranno le castagnate della nostra sezione. Il comitato vi aspetta numerosi per trascorrere assieme un pomeriggio in allegra compagnia. Gli addetti alle caldaie faranno il possibile per preparare al meglio le caldarroste. Oltre alle castagne vi sarà servito del lardo e formaggio dell'alpe, il tutto bagnato con del buon vino e acque minerali.

Non occorre iscriversi o annunciarsi.

■ **Martedì 27 ottobre a Biasca**
al Bocciodromo Rodoni, ore 14:30

Treni consigliati per Biasca da Airolo pt. 13.01 – Faido 13.19 – Biasca arr. 13.39. Da Locarno pt. 13.45 – Cadenazzo 13.57 – Bellinzona 14.06 – Biasca arr. 14.17.

Un nostro rappresentante sarà presente in stazione. A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo privato.

■ **Giovedì 29 ottobre a Vacallo**
al Centro sociale, ore 14:30

Per Vacallo, nei dintorni del Centro sociale, sono a disposizione dei posteggi adeguati ed inoltre è ben servito dai mezzi pubblici del Mendrisiotto.

Il comitato sezione

■ **PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati**

Preavviso pranzo di Natale

Mercoledì 9 dicembre a Mendrisio

Ricordiamo che il tradizionale pranzo di Natale avrà luogo quest'anno al centro manifestazioni del mercato coperto di Mendrisio.

I dettagli saranno pubblicati sul prossimo numero di *contatto.sev*.

■ **Riservate la data!**

Il comitato sezione

Convegno del personale di vendita SEV AS

Quale futuro per la vendita allo sportello?
Rivalutazione o scomparsa?

Sabato 31.10.2015 – Hotel Olten, Olten,
dalle 9.45 alle 15.30

Traduzione simultanea in francese. Maggiori informazioni e iscrizione al più presto a:
e-mail p@as-online.ch o telefono 031 357 57 05



■ **PV Vallese - Assemblea autunnale**

12 novembre - Briga-Glis

Quest'anno il nostro ritrovo si terrà presso l'hotel Riverside di Briga-Glis, con inizio alle ore 10.30. Relatore ospite Helmut Hubacher, già consigliere nazionale, che tratterà il tema del primo e secondo pilastro e l'AVS. Il comitato si augura una folta presenza dati gli interessanti temi trattati e di grande attualità.

Il costo del pranzo è di 30 franchi e comprenderà l'aperitivo, il menu, le bibite e il caffè.

Iscrizione al più presto presso:
Walter Schmid con il formulario che avete ricevuto o per telefono allo 027 923 54 31 o e-mail: wal.schmid@bluewin.ch.

■ **Pensionati VPT - Preavviso assemblea**

12 novembre a Thusis

La nostra prossima assemblea avrà luogo al ristorante Alte Brauerei a Thusis, a partire dalle ore 14.00. Dopo le trattande ordinarie, riceveremo informazioni d'attualità da parte di Peter Peyer, al quale potremo in seguito sottoporre le nostre questioni.

Felix Murk

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Troppa ipocrisia

Non è che l'anniversario abbia suscitato un grande interesse. E lo si può capire alla luce di quanto accade nel mondo, visto che si trattava di celebrare i 70 anni della Carta dell'ONU. In effetti l'anniversario risale allo scorso giugno, ma è stato celebrato con l'apertura a settembre dell'Assemblea generale al Palazzo di vetro di New York. Il segretario generale ne ha sottolineato l'importanza ricordando, in particolare, come l'ONU sia nata dandosi l'imperativo di scongiurare un terzo conflitto mondiale, obiettivo raggiunto. Non c'è dubbio che la diplomazia e i rapporti internazionali nel dibattito onusiano abbiano avuto la loro importanza, anche se, ed è altrettanto indubbio, che l'equilibrio del terrore atomico abbia influito forse in modo determinante.

Non sono ovviamente da sottovalutare i considerevoli successi dell'ONU nell'affermazione dei principi di democrazia e dei diritti umani nella coscienza dell'intera umanità, anche se poi a prevalere sembra sia l'ipocrisia. Come infatti spiegare diversamente che a presiedere la commissione per i diritti umani venga chiamata l'Arabia Saudita? Paese dove si cercano volontari boia per potere eseguire le centinaia e centinaia di condanne a morte, dove un boggler viene condannato a diecimila frustate e svariati anni di prigione per avere criticato il regime dove un ragazzo di 17 anni viene torturato e condannato alla pena capitale per avere difeso un imam sciita.

Non c'è stato il terzo conflitto mondiale, ma le grandi potenze hanno combattuto direttamente o per interposte nazioni in mezzo mondo: dalla Corea al Vietnam, dall'Afghanistan all'Iraq, nel Vicino Oriente come nel continente africano e in quello sudamericano. E si sono susseguiti i massacri, dall'Indonesia alla Cambogia, dal Ruanda alla Bosnia-Erzegovina, al Darfour, solo per citarne alcuni.

Anche sul fronte dei diritti umani e del diritto internazionale il bilancio non può davvero dirsi soddisfacente, basti pensare a quanto avviene da decenni e continua ad accadere a tutt'oggi in Palestina.

Il grande gioco dell'ipocrisia detta legge. Prendete la cronaca di questi giorni sul ginepraio siriano, dove l'interrogativo resta: «chi bombarda chi?». L'Occidente accusa Putin di bombardare civili, come se gli aerei americani e loro alleati se ne astenessero, sia in Siria sia su altri fronti come in Afghanistan (si vedano i raid contro l'ospedale di MSF). Civili massacrati nel silenzio più totale, come nei giorni scorsi nello Yemen, dove i caccia sauditi hanno centrato una festa nuziale causando una strage: un classico «danno collaterale» con numerosi precedenti in Afghanistan e Pakistan.

Colpi di diritto

La ricaduta dopo un evento traumatico

Il Tribunale federale si è pronunciato sulla nozione di ricaduta in una recente sentenza.

Un brutto episodio di aggressione mette in luce i problemi insorti con la Suva e la conseguente posizione dei giudici di Mon Repos che danno torto alla Suva.

Aline è responsabile di un ufficio postale. Una mattina, mentre stava per prendere servizio, è vittima di un'aggressione violenta da parte di due individui. Minacciata di morte, è costretta dai due malfattori ad aprire la casaforse. Messo le mani sul malloppo, i due sciagurati fuggono a bordo di un'auto rubata.

In seguito a questa violenta rapina, Aline è vittima di stress post-traumatico. Sospende il lavoro per tre mesi, dopo di chi riprende la sua consueta attività.

Diciotto mesi dopo, ha luogo il processo ai rapinatori e tornano nelle mente di Aline quei brutti momenti. Così il medico la mette in malattia a causa del riaffiorare dei sintomi. Il suo medico non ha dubbi: si tratta della conseguenza del trauma subito in occasione della rapina. La Suva, tuttavia, rifiuta di prendere a carico questa ricaduta. Aline ricorre al Tribunale cantonale, che le dà ragione. Ma la Suva decide a sua volta di impugnare la sentenza davanti al Tribunale federale.

Le regole della presa a carico di una ricaduta sono fissate nell'articolo 11 dell'Ordinanza della legge sull'assicurazione contro gli infortuni (OAINF). La giurisprudenza considera che un trauma psichico dovrebbe normalmente essere superato, secondo la generale

esperienza della vita, nel giro di qualche settimana o di qualche mese.

La Suva non contesta il legame tra l'aggressione e il trauma che ha causato la prima assenza dal lavoro, ma ritiene che nel frattempo Aline è potuta tornare al lavoro, dimostrando così di essere guarita. La seconda assenza dal lavoro non è pertanto una ricaduta, visto che il processo non è in se stesso un infortunio.

La valutazione del Tribunale federale

Il Tribunale federale comincia con una serie di verifiche, in particolare prendendo in considerazione il confronto tra Aline e i suoi aggressori. I giudici vogliono determinare se - in base all'esperienza generale della vita e al corso delle cose - questa situazione può cau-

sare la riapparizione dei disturbi psichici e dunque giustificare un'incapacità lavorativa. Senza l'ombra di un dubbio, l'attacco di cui è stata vittima Aline, è stato violento e traumatizzante. Sola, ha dovuto confrontarsi con due uomini armati di pistola e subire le loro minacce; ovvio che ha temuto per la sua vita.

Anche se Aline è stata in grado di tornare al lavoro assai rapidamente, non si può concludere - come ha fatto la Suva - che non vi possano essere delle ricadute e che Aline sia guarita. Esattamente come un danno alla salute fisica, anche un trauma psicologico può essere considerato superato soltanto in apparenza e non nei fatti, per poi manifestarsi nuovamente. Del resto si tratta della definizione di ricaduta ai sensi dell'articolo

11 dell'OAINF. Tra l'altro il confronto tra una vittima e gli autori di un'aggressione violenta, può suscitare nella vittima ricordi che le fanno rivivere il trauma, scatenando così nuovi disturbi psichici.

Aline è stata confrontata con i suoi aggressori diciotto mesi dopo i fattacci e dopo più di un anno dalla ripresa del lavoro. I giudici di Mon Repos considerano plausibile che questa esperienza abbia potuto provocare una nuova incapacità lavorativa di origine psichica. Il ricorso della Suva deve pertanto essere respinto. L'istituto è stato dunque condannato a pagare le prestazioni assicurative dovute, le spese giudiziarie e un'indennità per il pagamento delle spese di avvocato sostenute da Aline per la sua difesa.

Servizio di protezione giuridica

■ PV Vallese

Una bella giornata

Ad inizio settembre 93 pensionati si sono ritrovati per la gita annuale e raggiunto con il treno il ristorante Les Cornettes a La Chapelle d'Abondance. La famiglia Trincaz li ha accolti con un pranzo che si è prolungato fino al pomeriggio. Prima del ritorno vi è ancora stato il tempo di visitare il museo e per una passeggiata. Non è neppure mancata l'occasione per quattro chiacchiere in attesa del prossimo evento.

Peter Rolli

www.sev-online.ch

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Giovanni Mondini**, colpito negli affetti familiari per il decesso della madre.

VPT Locarno

Giornata della migrazione 2015

«A dire il vero volevamo tornare indietro»

7 novembre 2015, 09.00-17.00
Hotel Olten, Bahnhofstrasse 5, Olten

Film e discussione:

«Eigentlich wollten wir zurückkehren»
(«A dire il vero volevamo tornare indietro»)
con Yusuf Yeşilöz, regista e autore

World Café:

Rientrare o restare - una riflessione personale e sociale

Iscrizione entro il 23 ottobre 2015 a:

SEV, Segretariato regionale di Zurigo
Birmensdorferstrasse 65
8004 Zurigo

044 242 84 66
migration@sev-online.ch
oppure direttamente su
www.sev-online.ch/migrazione

Iscrivetevi subito!



■ Sezione AS Ticino

Assemblea generale – 6 novembre

Casa del Popolo Bellinzona, 18.00

Tempo di bilanci anche per la sottofederazione AS Regione Ticino, confrontata quotidianamente con vecchie e nuove sfide.

■ **Ordine del giorno dell'assemblea:**

- 1 Apertura e saluto del presidente sezionale, lista di presenza
- 2 Approvazione ordine del giorno
- 3 Nomina presidente del giorno e scrutatori
- 4 Approvazione verbale ultima assemblea
- 5 Relazione del presidente

6 Intervento del presidente centrale AS P. Käppler, discussioni e domande

7 Rapporto del cassiere

8 Consegna distintivi 25° e 40° d'appartenenza a SEV/AS

9 Attualità sindacali con un/a collega del segretariato regionale del SEV

10 Eventuali

Seguirà un rinfresco; i partecipanti sono pregati di annunciarsi ad Attilio Albertini:

attilio.albertini@sbbcargo.com

Vi aspettiamo.

Vanni Nembrini, presidente

www.sev-online.ch

**Cena annuale VPT Sottoceneri
Martedì 10 novembre, Lamone
Ristorante «La Rupe di San Zeno», ore 19.30**



La Sezione ha il piacere di invitare tutti i membri attivi e pensionati delle sezioni VPT Sottoceneri ed offrire la cena, come deciso in assemblea. La serata è aperta anche a mogli, fidanzate e compagne e verrà loro richiesta la quota di 50.— franchi, bibite incluse (da versare al momento della cena).

Il ristorante si trova sulla strada cantonale, alla rotonda «Ostarietta di Lamone» e proporrà il seguente menu: aperitivo - arrosto di maiale al forno e contorno - panna cotta alle castagne - acqua e vino (1 litro ogni 4 persone) - caffè.

L'iscrizione è obbligatoria e ci si può rivolgere al più presto ai colleghi:

Jgor Sassi (rimessa Ruggi – casella 64 / jgor.sassi@bluewin.ch / 079 409 80 75) oppure Peter Bernet (Rimessa Ruggi – casella 34), oppure Michele Ponzo (rimessa Ruggi – casella 134).

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Aniker, Vivian Bologna, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffer.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3609 copie; totale: 43612; certificata il 14.11.2014.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58.

Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: 5 novembre 2015.
Chiusura redazionale: giovedì 29 ottobre, ore 10.**

A SPROPOSITO DI ...

ROBERTO DE ROBERTIS

... dietetica

È forse più facile far cambiare a un uomo la religione, che non la sua dieta. Ciò nonostante il primo libro nella storia a parlare di nutrizione, se non proprio di dietetica, è un testo religioso: la Bibbia. «Non cucinerai il capretto nel latte di sua madre» è una delle tante prescrizioni dell'Antico Testamento, con cui si esprime la regola generale di non mischiare gli alimenti carnei con i latticini, come il burro e i formaggi. Addirittura andrebbe usato per le due categorie di cibo vasellame diverso, per evitare ogni contaminazione! In realtà, secondo la Bibbia, in principio l'uomo era forzatamente vegetariano, se non addirittura vegano. Solo dopo il Diluvio Universale all'umanità fu concesso di diventare onnivora e quindi anche carnivora: «Ogni essere che ha vita vi servirà da cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe». Tuttavia la Bibbia proibisce di cibarsi di tutta una serie di animali, come il cammello, la lepre e soprattutto il maiale; come anche di alcuni uccelli come lo struzzo (la cui carne oggi è di moda) e ogni insetto alato (con buona pace di chi vede negli insetti il nostro cibo del futuro per far fronte alla crescita demografica). Al V secolo a.C. risalgono i primi veri consigli dietetici, offerti dal padre della medicina antica, Ippocrate, che nella sua opera «Diaita» (sul regime di vita) raccomandò: «Fa' che il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo, perché l'uomo è ciò che mangia e da ciò che un uomo mangia dipende in buona parte la sua salute». Fu però solo nel 1467 che venne stampato un libro rivoluzionario: «De honesta voluptate et valetudine» (= Il piacere onesto e la buona salute), scritto dal cuoco, filosofo e moralista cremonese Bartolomeo Sacchi, detto il Platina, un vero genio dell'Umanesimo che non si limitò a riassumere tutto il sapere gastronomico dell'epoca, ma si spinse fino a «una trattazione sistematica dell'arte culinaria, della dietetica, dell'igiene alimentare, dell'etica dell'alimentazione e dei piaceri della tavola». Ma per trovare un libro solo e specificatamente nutrizionistico dobbiamo arrivare alla seconda metà del Settecento, ossia al trattato «Dei danni del vitto e del modo di usarne utilmente» di Anton Maria Juniore della Porta, che alcuni considerano il vero antesignano della moderna dietologia. Fermo restando che, secondo la definizione non di un comico ma di biochimico come il compianto Isaac Asimov, «la prima legge della dietetica sembra essere: se il sapore è buono, a te fa male!»

Incontro con i membri della CoPe all'inizio del loro mandato

Uniti anziché divisi

I membri SEV occupano gran parte dei mandati nelle commissioni del personale FFS. Un convegno ha riunito i rappresentanti di tutte le divisioni e di tutti i livelli.

«Le commissioni del personale sono chiamate a rappresentare collaboratrici e collaboratori e vi invito a ricordarvi sempre di chi vi ha eletto» ha tenuto a ricordare il presidente SEV Giorgio Tuti in apertura di convegno, alludendo al conflitto che spesso attanaglia i membri delle CoPe tra gli interessi del personale e quelli dell'azienda, dalla quale percepiscono lo stipendio.

Conoscersi e parlarsi

Un conflitto che rende ancora più importante una stretta collaborazione tra commissioni del personale e sindacato, basata su buoni e frequenti contatti personali. Questo convegno, diretto da Manuel Avallone, vicepresidente che cura i rapporti con le FFS e che ha visto partecipare un centinaio di membri CoPe a livello

di superficie, divisione e gruppo, aveva proprio per scopo di favorire questi contatti. Oltre ad Avallone, erano presenti anche i segretari responsabili per le questioni delle divisioni FFS: Jürg Hurni per il traffico viaggiatori, Urs Huber per l'infrastruttura, Philipp Hadorn per la Cargo e Daniel Froidevaux per i settori centrali e gli immobili. Sono intervenuti anche diversi presidenti centrali delle sottofederazioni, due dei quali hanno anche cariche in seno alle commissioni del personale, per ricordare l'importanza delle assemblee sezionali del sindacato, quale luogo preposto al dibattito sulle varie questioni di reciproca competenza.

Da parte sindacale è stato assicurato anche il pieno sostegno alle CoPe. «Vogliamo aiutarvi nelle situazioni di conflitto» ha sottolineato il presidente centrale AS Peter Käppler. Affermazioni che la base ha dimostrato di condividere pienamente: «Non vi sono divergenze tra gli interessi delle commissioni del personale e quelli del sindacato!» ha esclamato Ruedi Baumann della CoPe del traffico viaggiatori, suscitando calorosi applausi.



Il vicepresidente SEV ha richiamato l'importanza di una miglior collaborazione tra CoPe e sindacato.

Non resta quindi che compatire i ranghi e migliorare l'informazione reciproca - è stata la conclusione condivisa dalla sala.

Questo punto è stato ripreso anche dal nuovo presidente della commissione del personale a livello di gruppo, Walter Buchmann: «Negli ultimi anni, la collaborazione non ha sempre funzionato al meglio. Dobbiamo impegnarci per migliorarla e soprattutto, quando ci incontriamo, dobbiamo inten-

sificare e approfondire lo scambio di informazioni».

Futuro da plasmare

Durante le trattative per il nuovo contratto collettivo di lavoro, è stato convenuto che entro metà 2016 si sarebbero svolte trattative sulla struttura della partecipazione aziendale alle FFS. Un primo incontro ha già avuto luogo tra FFS e SEV e in dicembre seguirà un workshop in vista del quale CoPe e SEV vogliono definire una posizio-

ne condivisa. Numerosi interventi hanno comunque ricordato come il tutto non possa risolversi nella dissoluzione delle CoPe a livello di divisione e di gruppo, pur condividendo l'impostazione concordata che la partecipazione debba avere origine in superficie, ossia laddove sono attivi le collaboratrici e i collaboratori.

Peter Moor

Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Tibert Keller

La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto, con due doppi scambi inglesi?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 28 ottobre 2015:**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni

richieste. Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

È in palio un coltellino «Outrider» dal design SEV che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta. La foto dell'ultima edizione riportava un treno della RBS alla stazione di Berna. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore dei buoni Reka è: **Roger Kocher di Wiedlisbach, membro LPV Mittelland.**